

Gazzetta del Sud 7 Aprile 2025

«Cominciai con le schedine. Poi 20mila euro al giorno»

Con il gioco, quello d'azzardo, quello senza alcun freno e senza alcuna sosta, è arrivato qualche anno fa alle soglie del suicidio. Con i suoi canditi è arrivato negli studi televisivi più importanti e nelle aule virtuali e reali delle scuole di cucina di eccellenza. La storia di Nino Modica, ragazzone diversamente giovane, un tempo titolare della Pizzeria 17, ormai ultracinquantenne, è una favola a lieto fine. Una favola dove c'è la strega cattiva che si materializza nella sua vita sotto forma di gioco d'azzardo e in tutte le forme, online, dentro una macchinetta, in quella sale dove fanno entrare anche i bambini. «Cominciai giocando 1 o 2 euro. Per intenderci la semplice schedina. Poi, di giocata in giocata – ci racconta visibilmente scosso nel ricordare quei momenti – mi ritrovai a giocarmi sino a ventimila euro in un solo giorno. Attenzione ho vinto anche. Ma ogni vincita serviva soltanto ad aumentare la mia dipendenza. Serviva a perdere molto di più». Nino giocava 24 ore su 24 o meglio giocava quando era sveglio. Giocava dal telefonino, dal computer oppure si recava nelle sale. «Nella mia prima vita, quella da giocatore patologico– racconta– ho fatto cose impensabili. Ho rubato l'oro e la pensione a mia madre, ho venduto la fedina della mia fidanzata, ho costretto i miei fratelli a stipulare prestiti per pagare i miei debiti». Già i debiti. Per pagarli e per giocare, Nino, si è rivolto anche agli strozzini. «Stanno sempre attorno al gioco. Sono pronti ad entrare in azione. I debiti, comunque, li ho pagati tutti. Con quello che ho perso potevo comprare un palazzo». L'uscita da questo inferno la deve alla famiglia che ha continuato a stargli accanto e a San Patrignano. A loro Nino deve la vita, la sua seconda vita. «Sono rimasto in comunità 16 mesi e sono rinato. Ho imparato il mestiere di artigiano del candito. Oggi sono uno dei maestri canditori più importanti dell'Isola. La mia azienda a Rometta, dove mi sono trasferito, è una realtà e partendo dagli agrumi tira fuori prodotti d' eccellenza, i canditi che esportiamo in tutta Italia». Oggi Nino aiuta i giocatori, i ludopatici, in pericolo: «Vado nelle scuole. Racconto la mia storia. Indico la strada da lasciare e quella da seguire. Il mio telefono è sempre attivo. Il numero compare sul mio sito e lo fornisco a tutti. È bene che tutti sappiano che con il gioco, quelli patologico, si perde sempre».

Emilio Pintaldi